

IL SISTEMA SAI CUNEO: 200 RIFUGIATI ACCOLTI CHE SI SONO RICOSTRUITI UNA VITA

Connettersi col sistema dei servizi, del welfare e delle reti affettive per un'accoglienza davvero emancipante

“Un vero e proprio spaccato di vita che racconta uno dei molti aspetti della migrazione e dell'accoglienza dal punto di vista di chi li vive quotidianamente sulla propria pelle”.

Così si presenta il docufilm “King Hair - cinque storie dal mondo” girato da due documentaristi cuneesi con chi a Cuneo da anni vive ma che arriva da altre parti del mondo. Sarà proiettato giovedì 31 al Cinema Monviso.

L'evento pubblico è organizzato dal progetto Sai, Sistema di Accoglienza e Integrazione in collaborazione con il Comune di Cuneo.

Elisa Gondolo, responsabile dell'Area abitare sociale della cooperativa Momo, uno dei sette soggetti del terzo settore incaricati di sviluppare e gestire il Sai Cuneo, che non coinvolge solo la città capoluogo ma tanti comuni intorno

Qual è lo scopo principale dell'evento che si terrà al Monviso?

Il Sai Sistema di Accoglienza e Integrazione per richiedenti asilo e rifugiati è presente in città dal 2014 e in questi anni ha dimostrato la capacità di accompagnare le persone verso l'autonomia e l'integrazione; si definisce diffuso e integrato perché avviene in alloggi nei centri urbani e si ‘integra’ con il contesto sociale, i servizi e la comunità. Si configura come un servizio pubblico poiché la titolarità è del ministero degli Interni ed è gestito da una rete di enti locali con capofila il Comune di Cuneo. A oggi, sul solo bacino di Cuneo, sono disponibili 80 posti sparsi in circa 13 alloggi, e dal 2014 abbiamo accolto più o meno 200 individui.

È possibile fare dell'accoglienza reale delle persone rifugiate?

Senza troppo clamore, abbiamo provato nel tempo che l'accoglienza delle persone rifugiate è possibile; ma da un po' stiamo riflettendo sul fatto che è forse arrivato il momento di raccontare questa storia e l'umanità che ha coinvolto, dando voce a un percorso prezioso e consolidato condividendolo con la comunità. La proiezione del documentario “King Hair” sarà solo uno dei momenti che scandiranno la serata; l'altro sarà rappresentato dalla presenza in sala dell'avvocata Alessandra Ballerini, specializzata in diritti umani e immigrazione, consulente della Commissione diritti umani del Senato e attiva in tanti altri ambiti di interesse sociale: la sua partecipazione all'evento sarà così l'occasione per connettere – attraverso un dialogo – il tema del di-



“King Hair. Cinque storie dal mondo” prodotto dal progetto Sai Sistema di Accoglienza e Integrazione di Cuneo.

ritto d'asilo con le esperienze concrete di accoglienza e integrazione, due dimensioni inseparabili.

Da molti anni il progetto esiste e opera in tutta la provincia. Che risultati concreti ritenete siano stati raggiunti?

Sul bacino di Cuneo lavoriamo in modo integrato con la cooperativa Fiordaliso, la Valdocco, l'associazione Papa Giovanni XXIII e l'agenzia del lavoro Cis. Un primo, enorme risultato è stata la disponibilità da parte del territorio di mettere alloggi in affitto: questi, nei vari condomini e nei quartieri cittadini, hanno dato la possibilità a molte persone di ricostruirsi un'esistenza dopo il trauma del viaggio migratorio, dello sfruttamento e della segregazione. Un secondo risultato è dato dalla collaborazione con i servizi sociali territoriali, ma anche con quelli pubblici e privati: casa, lavoro, salute e formazione sono dispositivi fondamentali, ma è necessario garantire l'accesso ai diritti affinché le persone possano davvero emanciparsi dalla marginalità e dal ricatto. Un ultimo risultato è invece costituito dalle tante storie di ragazze e ragazzi usciti dal progetto: oggi queste persone vivono stabilmente la città, lavorano e abitano i nostri quartieri. Non mancano naturalmente anche le criticità, come l'aumento della sofferenza psichica, il fenomeno della tratta, la difficoltà ad accedere a percorsi formativi che immettano nel mercato del lavoro, la ricerca dell'abitazione dopo il Sai.

Quanto è importante oggi condividere i risultati e i valori del Sai con la comunità cittadina, anche con chi non ne sa nulla di quello che fate?

Le persone che accogliamo innescano inevitabilmen-

te un cambiamento; tuttavia, anche la società deve cambiare a sua volta, garantendo quello ‘spazio’ necessario per eliminare la segregazione e, in questo modo, evolvere nella costruzione di nuove comunità davvero inclusive. Solo così l'accoglienza e l'integrazione smettono di essere una ‘faccenda’ degli operatori sociali, dei professionisti e dell'Ufficio politiche sociali del Comune di Cuneo, diventando una questione di tutti, della collettività: perché l'accoglienza diventi davvero emancipante, è necessario che la persona accolta si possa connettere con il sistema dei servizi, con quello del welfare e con le reti affettive delle nostre città. Sottolineo infine che la cosa davvero importante è che ciò deve valere per tutte le persone escluse o a rischio di esclusione sociale. Pensiamo agli anziani e al dibattito nato in seguito alla pandemia di Covid-19, oppure alla medicina territoriale: abbiamo bisogno di nuove forme di socialità, di strutture e servizi che permettano di tenere dentro le persone, non espellerle e marginalizzarle.

La situazione internazionale è peggiorata, innescando flussi migratori interni all'Europa. Che riflessioni state facendo come operatori anche sull'ultima urgenza della guerra in Ucraina?

La prima nasce dalla grande solidarietà mostrata dai cittadini verso le persone che in questi giorni hanno bisogno di aiuto (casa, vestiti, medicinali): ciò dimostra che l'accoglienza è possibile e la solidarietà è forte sui nostri territori. L'altra faccia della medaglia, però, è che quasi 500.000 sono cittadini di Paesi terzi, del nord Africa e dell'Asia, ma provengono però dall'Ucraina (vivendo lì per lavoro o studio): anche loro

vanno aiutati, evitando una solidarietà ‘selettiva’. È evidente invece che l'Europa stia rispondendo in modo diverso a chi arriva dall'Ucraina e a chi proviene dal sud del mondo. Ciò che stiamo vivendo è una nuova sfida per tutti e, soprattutto, per il sistema Sai, deputato all'accoglienza, ma che da qualche anno sta vivendo un processo di burocratizzazione intenso: una rigidità che rischia di rendere marginale il ruolo del progetto in questo frangente. Infine, segnaliamo un aspetto su cui è necessario puntare l'attenzione: il rischio, cioè, dell'affermarsi del fenomeno della tratta ai danni delle donne e dei bambini, che sono la stragrande maggioranza di questi flussi. Sarebbe una catastrofe nella catastrofe.

Luca Prestia



Giovedì 31 marzo al cinema Monviso il docufilm cuneese “King Hair. Cinque storie dal mondo” raccontate da chi oggi vive e lavora in provincia

Giovedì 31 marzo, presso il cinema Monviso di Cuneo (via XX Settembre, 14), si terrà un evento pubblico organizzato dal progetto Sai in collaborazione con il Comune. La serata comincerà alle 20,30. A una prima parte in cui sarà presente l'avvocata Alessandra Ballerini, che dialogherà con i responsabili del progetto, seguirà la proiezione del documentario “King Hair. Cinque storie dal mondo”, prodotto dal Sai e realizzato dai cuneesi Sergio Pozzi e Simone Drocco, con musiche di Morro Kanuteh. Concluderà la serata la testimonianza di alcuni dei protagonisti del docufilm.

Lavoro scritto e realizzato dai documentaristi Sergio Pozzi e Simone Drocco tra aprile e giugno dello scorso anno il documentario ripercorre e intreccia le storie di un barbiere, di una studentessa, di un ex calciatore, di una cuoca e di un pastore che, provenienti da continenti diversi, da tempo vivono sul territorio cuneese. La pellicola - spiega

ai suoi cinque protagonisti seguendoli quotidianamente tra scuola, lavoro, difficoltà nel cercare una casa e fatiche della burocrazia. Un vero e proprio spaccato di vita che intende raccontare uno dei tanti aspetti del mondo migrante e dell'accoglienza dal punto di vista di chi li vive ogni giorno sulla propria pelle”.

Anche la colonna sonora riveste nel prodotto finale un ruolo decisivo: scritta appositamente per il documentario, dichiarano gli autori, “questa accompagna la narrazione amplificandone il messaggio, con l'idea forte che la musica è, per definizione, migrante, mai ferma e sempre pronta a confrontarsi e a fondersi con le differenze”.

L'ingresso è libero e gratuito fino a esaurimento posti, ma è obbligatoria la prenotazione, che può essere effettuata scrivendo a segreteria@coopmo.it o telefonando al numero 0171 697689. Sono richiesti il Green Pass e la mascherina FFP2. Per informazioni, visitare il sito www.saicuneo.it

265 posti in diciassette Comuni della provincia 274 persone accolte tra asilo politico e protezione

Il Sai (Servizio di Accoglienza e Integrazione) rappresenta la rete degli enti locali che promuovono e realizzano progetti di accoglienza integrata a favore di persone titolari di protezione internazionale e richiedenti asilo.

Titolare del Sai Cuneo è il Comune di Cuneo, e al progetto aderiscono attualmente 17 comuni della provincia, suddivisi in cinque differenti bacini: 1) Alba e Bra; 2) valle Grana (Caraglio e Bernezzo); 3) valle Stura (Moiola, Roccasparvera, Demonte e Gaiola); 4) Cuneo; 5) Genola, Savigliano, Saluzzo, Costigliole Saluzzo, Verzuolo, Villafalletto, Cavallermaggiore e Bene Vagienna.

Il Sai Cuneo dispone di 265 posti distribuiti sui territori della provincia e destinati all'accoglienza di uomini, don-

ne e nuclei familiari, e offre alcuni servizi fondamentali: accoglienza (casa, cibo, vestiti); mediazione linguistica e interculturale; servizi sanitari e gestione anagrafica; corsi di apprendimento della lingua italiana; formazione professionale e inserimento lavorativo; orientamento e accompagnamento legale; supporto in ambito sociale e culturale; tutela psicologica e sanitaria.

Nel corso del 2021 le persone accolte sono state complessivamente 274 (l'anno precedente erano state 271), delle quali 65 componenti di nuclei monoparentali o famiglie. 113 delle 274 persone sono state accolte per ragioni legate alla richiesta di asilo politico; 67 per protezione ex umanitaria/casi speciali; 53 per protezione sussidiaria; 19 come richie-

enti di protezione internazionale; 18 per motivi familiari; 4 per ragioni diverse.

Nel corso del 2021 le persone effettivamente inserite nel progetto Sai sono state invece 145, e nonostante l'emergenza sanitaria il trend degli inserimenti è stato costante nel corso dell'anno di riferimento. La maggior parte delle persone inserite proviene dalla Nigeria (53), cui seguono il Gambia (22), il Mali (20) e, via via, altri Paesi dell'Africa e dell'Asia con numeri più bassi. La maggioranza degli inseriti sono maschi e, dal punto di vista anagrafico, la fascia d'età più rappresentata è quella dei 26-29 anni. I dati riportati sono tratti dal Report 2021, attualmente in fase di ultimazione e presto disponibile sul sito www.saicuneo.it.